

De Rienzo, un'outsider allo Strega

I BENE informati (spesso <<presunti>>) dicono da mesi che per il premio Strega di quest'anno tutto è già deciso, al punto che alcuni grossi editori hanno deciso di non partecipare a una competizione che sapevano perduta in partenza. Se si dà fede alle indiscrezioni, dunque, vincerà Magris con il bellissimo *Microcosmi* (di cui si è detto tutto il bene possibile), appena insidiato da crovi con l'abile e ben costruito <<giallo>> intitolato *L'indagine di via Rapallo* (pubblicato da una casa editrice in ascesa, la Piemme). In un quadro siffatto, a molti sono apparsi animati da spirito più o meno decoubertiniano gli *outsider* che hanno voluto comunque scendere in campo, pur sapendo che, obiettivamente, le loro possibilità di vittoria erano minime. Specialmente se si ha alle spalle solo un piccolo editore, le cui strategie sono necessariamente rivolte soprattutto alla sopravvivenza. Un'Edizione Avagliano

La napoletana Giuseppina De Rienzo è uno di questi *outsider*. Il suo libro s'intitola *Passo d'Ombre* ed è pubblicato dall'editore Avagliano di Cava dei Tirreni che da qualche tempo sta tentando con molta intelligenza, e coi preziosi consigli di Michele Prisco, di occupare uno spazio tradizionalmente precluso agli editori campani, quello della narrativa. Speriamo con risultati confortanti anche sul piano delle vendite, dal momento che qualche attenzione critica l'iniziativa già l'ha suscitata.

Giuseppina de Rienzo, per altro, non è un'autrice alle prime armi. Esordì una decina di anni fa con un romanzo, *La Pianura del Circo*, pubblicato da De Agostini, e l'anno scorso ha pubblicato anche un libro di poesia, *Eri tu il cavallo*. La sua fisionomia, insomma, è già abbastanza definita, anche se non ancora conosciuta dal cosiddetto <<grande pubblico>>, che è poi, sappiamo, un'entità indefinita e forse inesistente, che riguarda non più di tre o quattro autori, in Italia.

La singolarità di *Passo d'ombre*, su cui torneremo appena ce ne sarà l'occasione, sta nel fatto che vi si passa continuamente da una dimensione di realismo fatto di eventi minimi e quotidiani - sia pure sullo sfondo di un'Irpinia devastata dal terremoto, ma in cui la ricostruzione è già in parte avvenuta - a una fantastica, nella quale ci si può spostare senza problemi di spazio e di tempo in un luogo in gran parte mitico e che appartiene al passato dei protagonisti. La De Rienzo è molto abile nel tenere intrecciati i fili di una storia in cui gli avvenimenti reali sono spesso assai vicini all'insignificanza, senza scadere nel coloristico e nella narrativa cosiddetta di genere. Sicché, sembra lecito aspettarsi da lei, quanto prima, il colpo d'ala che la metta a confronto con tematiche e personaggi di più ampio respiro. Ma, come dato positivo, c'è da considerare anche il fatto che la sua narrativa appare lontanissima dalle mode e dai diversi clichés dominanti in un momento in cui sembra esserci sempre un'etichetta pronta per qualsiasi cosa.

Felice Piemontese, Il Mattino, 3 Giugno 1997